Fortugno, un altro pentito per risalire ai mandanti

Domenico Novella non «regge» al 41 bis e collabora
I pm su tracce che portano a Milano. Presto nuovi arresti

■ di Enrico Fierro

«MIO CARO NIPOTE MICU... stai nel tuo, fai quello che ti tocca fare». La lettera è lunga, piena di frasi da tradurre dal criptico linguaggio degli uomini di 'ndrangheta, ma vale la pena leggerla. È l'unico modo per capire cosa rischia di scatenarsi nel ventre profondo di una delle 'ndrine più pericolose della Calabria: quella dei Cordì di Locri. Già, perché Domenico Novella, classe 1976, professione «bravo ragazzo», si è pentito, ha deciso di dire tutto quello che sa sull'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese uccciso il 16 ottobre del 2005. Per la 'ndrangheta è «la fine del mondo». Per la prima volta un giovane boss in ascesa, nipote di un mammasantissima in carcere, legato da vincoli di sangue ad un «casato» criminale tra i più potenti della Calabria, decide di saltare il fosso. Di «farsi pentito» e di parlare con i magistrati. Che sanno già tutto sugli assassini di Fortugno, e che proprio per questo ora si aspettano altre e più importanti rivelazioni. Sui mandanti, in primo luogo. Mandanti di quel gotha mafioso che nella Locride e in tutta la Calabria coltiva buoni rapporti col mondo politico e con i sistemi di potere.

«Andate via, non abbiamo bisogno di niente. Nostro figlio per noi è morto». Hanno risposto così i genitori di Domenico Novella alla polizia che già sette giorni fa li aveva avvicinati per chiedere se volessero accettare il programma di protezione previsto per i parenti dei pentiti. Che il giovane Domenico-Mico-Micareddu fosse, per così dire, un po' debole, forse lo aveva intuito lo zio Vincenzo Cordì. Il boss. Figlio di don Domenico Cordì, il mammasantissima assassinato nel 1967 nella strage di Piazza Mercato, a Locri, e nipote di Antonio Cordì, «'u ragiunieri». Vincenzo ora è il capo della cosca e dal carcere aveva scelto il nipote Domenico come reggente. Il 4 dicembre gli scrive una lettera dai toni affettuosi, rassicuranti. «Caro mio nipote Micarello...». E ancora: «Mio caro nipote Micu (come nonno Micu...)». Insomma: un modo per ricordare al giovane chi è, a «chi appartiene», qual è il suo dovere. «Spero che la smettano con questo farti andare avanti e indietro nei vari carceri... Non si può fare la galera innocenti come la stiamo facendo tutti... Mio caro nipote Micu, se ti dovessero tenere lì... Dici a chi appartieni...». Poi un consiglio: «Rispetta tutti quelli che ti rispettano, stai nel tuo e quello che ti tocca fare fai...». Quelle parole calde e i continui richiami all'appartenenza mafiosa, servono a poco, non certo a lenire le sofferenze del carcere duro. Un mese dopo, il 5 gennaio, Novella riceve la visita in carcere della madre, della sorella e del cognato. «Io non resisto al 41 bis, qui ci trattano come animali, faccio una vita da cani». Chiede notizie di Bruno Piccolo (il primo pentito dell'inchiesta). È dimagrito, gli dicono, «se n'è andato di testa... ». «Sì, il 41 ti fa perdere la testa», risponde Micareddu. Stai tranquillo, l'avvocato sta lavorando, lo rassicurano i familiari. «Non c'è niente su di te - gli dice la madre - sulle registrazioni che hanno, tu hai detto qualche parola?». E il figlio: «Che hanno sopra di me? Non hanno niente... ». Neppure la visita dei familiari rassicura il giovane boss sconfitto. Eppure, il lavorio dello zio Vincenzo sugli arrestati è stato intenso. Enzo Cordì scrisse pure una lettera a Bruno Piccolo, l'uomo che ha fatto scoprire l'intero gruppo di fuoco del delitto Fortugno. «L'importante è farsi la galera con onestà, parlare poco. L'importante è uscire a testa alta, la galera non ci impressiona». Piccolo ha parlato. Novella sta parlando. Da giorni. Forse non dei mandanti politici, ma di quella zona grigia tra 'ndrangheta e affari che ruotava attorno alla sanità. Non ci sono indiscrezioni, per il momento. Ma forse il nuovo pentito sta dando corpo a quegli omissis presenti nell'ordinanza di custodia cautelare a carico del gruppo di fuoco. E che indicano in una pista interna alla Asl di Locri gli eventuali mandanti del delitto. Voci parlano di arresti imminenti. Gli investigatori stanno verificando, ma appaiono scettici, al punto che qualcuno di loro non escluderebbe l'ipotesi che il pentimento di Novella possa essere addirittura un depistaggio operato dai vertici della 'ndrangheta. Ipotesi. Per il momento le domande sulle quali i magistrati hanno puntato l'attenzione riguardano i viaggi che Novella ha fatto a Milano. Il primo è del 15 ottobre, alla vigilia dell'omicidio. Un viaggio blitz, come per avere l'ok all'azione da parte di un livello superiore. La seconda trasferta milanese, il 19 ottobre, tre giorni dopo l'assassinio di Fortugno. Un omicidio eccellente che non può essere stato deciso solo da Novella e dal suo gruppo di fuoco, neppure dalla sola cosca Cordì. Lo spiega la Dia in un suo documento. L'omicidio Fortugno, si legge, rappresenta per la 'ndrangheta «una novità e un salto di qualità», che per forza deve essere «condiviso dalle 'ndrine maggiori esistenti nel comprensorio, ritenuto importante per l'economia e l'attività complessiva dell'organizzazione. Diversamente sarebbero le stesse a provvedere alla consegna degli autori di uno strappo alle regole interne estremamente grave». Se i Cordì hanno fatto tutto da soli sarà guerra di mafia a Locri. Se l'omicidio Fortugno è stato avallato dalle cosche più importanti, qualcuno chiedera conto ai Cordì del pentimento di Novella. E sarà guerra. Altro sangue scorrerà a Locri.

> Ma tra gli inquirenti c'è chi pensa che il pentimento sia un depistaggio studiato dalla 'ndrangheta

L'arresto di Salvatore Ritorto, il killer del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno **Foto Ansa**

BLITZ ANTIDROGA

48 arresti per traffico e spaccio, anche dietro le sbarre

ROMA Trecento agenti della Squadra mobile e dei commissariati della Questura della Capitale, coadiuvati da equipaggi del reparto prevenzione crimine della Direzione centrale anticrimine, unità cinofile ed elicotteri, hanno eseguito 48 ordinanze di custodia cautelare, tra le quali due nei confronti di guardie carcerarie, emesse dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma. Nel mirino degli investigatori una vasta organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti nell'area sud di Roma. Ma la droga, hanno appurato gli inquirenti, riusciva persino a varcare le mura del carcere di rebibbia e arrivare fin dentro le celle dei detenuti, uno dei quali nel 2002 morì per overdose. L'operazione è il risultato di un'indagine, avviata a metà 2004 dopo aver accertato alcuni episodi di spaccio di droga all'interno del carcere di Rebibbia e che ha consentito di individuare il vertice e numerose articolazioni di un'estesa associazione a delinquere che gestiva lo spaccio di droga nelle zone tuscolano, tiburtino, colli Aniene e Guidonia Montecelio. Decine le perquisizioni effettuate anche nelle varie articolazioni dell'organizzazione che riusciva a gestire decine di chili di cocaina e hashish al mese.
Un lavoro, quello degli inquirenti, che è valso i complimenti del sindaco di Roma Walter Veltroni: «La vostra professionalità - ha detto il sindaco - e il vostro impegno sono una risorsa importantissima per la vita serena della nostra comunità».

MESSAGGIO ELETTORALE - Committente responsabile Schiavetti Egidio - Associazione Rossoverde - Via Nonantola 6, Roma

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

ROSSOVERDE

E' NECESSARIO

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA
- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITA'
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

VERDI per la PACE

9/10 Aprile Elezioni Politiche

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei "VERDI per la PACE" alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

Invitiamo a votare "VERDI per la PACE" che sono l'unica formazione ad avere la bandiera arcobaleno nel simbolo e che hanno lasciato aperta la prospettiva di una larga unità a sinistra. Un voto che serve a Sinistra.

ALESSIO D'AMATO consigliere regionale, già segreteria nazionale PdCI ROCCO GIACOMINO già segretario PdCI Emilia Romagna e consigliere regionale ANGELO MUZIO senatore
GIANFRANCO PAGLIARULO senatore, già segreteria nazionale PdCI e direttore RINASCITA GIANNI VATTIMO filosofo, già candidato ind. PdCI europee VALENTINO ANTONETTI già com. regionale PdCI Lazio e comitato centrale
RAFFAELE BARKI già direttivo PdCI zona 1 Milano TIZIANA BARTOLINI direttora "NOI DONNE" GIORGIO CAVALLI consigliere comunale Rieti BARBARA CONCUTELLI già segreteria PdCI Roma
ROCCO CUTRI' già segretario PdCI Orbassano Torino FABIO DE FRANCESCO già PdCI Imola CARMINE DI CAMILLO amministratore locale Rieti ONOFRIO DI COLA già segretario federazione Castelli Roma
GERARDO DI GIAMMARINO già comitato federale PdCI Frosinone LEANDRO DI PINTO già segretario fed. PdCI Rimini LEONARDO D'IMPORZANO già segreteria FGCI La Spezia
ERMANNO EUGENI già segreteria provinciale PdCI Milano CARLO GARGANO consigliere comunale Fiumicino GENNARO GIANSANTI già segretario PdCI Basilicata
FRANCO GRECO già segreteria prov.le PdCI Cosenza STEFANO LIETO assessore Baiano Avellino LUCA LO BIANCO portavoce Rossoverde di Roma ALBERTO MARIANI già tesoriere fed. romana PdCI
GIOVANNI MODAFFARI già segretario PdCI Val D'Ossola GIUSEPPE PELLICORI già comitato federale PdCI Cosenza TONINO PIETRIPAOLI già presidente comitato federale PdCI Rieti
RAFFAELE ROMANO docente di storia contemporanea VITTORIO SARTOGO ambientalista EGIDIO SCHIAVETTI ass. Vicovaro Roma, cons. naz. ANCI FRANCESCO SPERANZA già deputato e comitato federale PdCI Roma
PAOLA VISTOLI già segretaria fed. PdCI di Ravenna ANGELO ZOLA già segreteria reg. PdCI Lazio ALBA ZUCCARELLO già comitato centrale PdCI ANTONIO ZUCCHETTI imprenditore alimenti Bio

SEDE NAZIONALE ROMA
Via Nonantola 6
tel. 06/54.17.832
fax 06/59.63.86.93

Associazione ROSSOVERDE
www.rossoverde.org

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI